



ISCHIA

L'isola che ha fermato il tempo

DI LISA COLA

Posta all'estremità settentrionale del Golfo di Napoli, Ischia è la maggiore delle isole flegree. I Greci chiamarono la loro colonia sull'isola Pithekoussai, nome dall'etimologia incerta. Secondo Senagora il nome deriverebbe da pithekos, scimmia, richiamando così la storia mitologica in cui si narra che Zeus trasformò gli abitanti delle isole flegree in cercopitechi. Plinio il vecchio fa derivare invece il nome da Pithos (vaso), cioè Isola dei vasi. Tesi avallata da copiosi ritrovamenti archeologici che testimoniano la produzione greco-italica di ceramiche nell'isola e nel Golfo di Napoli. Grazie agli

scavi del 1993, si è compreso che i primi coloni si stabilirono a sudovest dell'isola di Panza, frazione di Forio. Qui infatti la baia di Sorgeto, offriva un riparo ideale per le navi, soprattutto dai venti di scirocco, requisito importantissimo per i Greci nella scelta di un approdo.

La storia di Ischia è intrisa di battaglie e rese, poeti e cortigiani, pirati e combattenti.

Con l'insediamento dei Longobardi in Italia, l'isola entro a far parte dell'estrema periferia dell'Impero Bizantino. Nel 588, l'imperatore Maurizio ne conosce il dominio diretto a Napoli. In una lettera di Gregorio Magno del 598 viene utilizzata l'espressione "de



insilis” per indicare l’isola, ciò testimonia che per l’isola non esiste più un nome proprio bensì il nome comune "isola" che per evoluzione fonetica spontanea, passerà a “isla” e infine a “Ischia”. Un documento del 1036 offre informazioni preziose sull’isola soddisfacendo le più svariate curiosità degli storici. Ad esempio si rinviene che il Conte Marino e sua moglie Teodora lasciarono tutti i beni che possedevano nelle odierne Lacco Ameno, Casamicciola, Fontana e sul Castello. Il documento ci informa anche dell’esistenza di due Conventi uno a Sant’Angelo e l’altro a Testaccio. Nel 1228 si ha notizia di un terribile terremoto che portò alla morte di oltre 700 persone. Durante il conflitto aragonesi-angioini l’isola ed il Castello in particolare furono teatro di scontri. Pietro III promettendo aiuti, aveva invitato anche gli ischitani a ribellarsi agli Angioini ma Carlo II d’Angiò concesse ufficialmente il perdono a tutti gli abitanti d’Ischia che si erano ribellati e avevano aderito agli Aragonesi. Concesse parimenti che l’isola restasse proprietà demaniale in perpetuo. Durante la guerra di successione spagnola, Ischia passò sotto il governo Austriaco e nel 1734 sotto quello Britannico con Carlo III. La storia delle dominazioni ad Ischia termina nel 1860 con l’Unità d’Italia.

Chiunque conosca Ischia non può non avere abbracciato con lo sguardo il piccolo isolotto ad est: il Castello Aragonese. Sfogo dirompente della natura che custodisce scrigni di storia. L'isolotto è opera di un'evoluzione vulcanica avvenuta più di 280.000 anni fa.



Ancora, il Museo Archeologico, il Negombo, la spiaggia dei Maronti, attrattive a cui noi napoletani siamo forse abituati ma per lo sguardo inedito del turista appaiono come una risorsa per l'anima capace di fermare il tempo.

Chiunque conosca Ischia non può non avere abbracciato con lo sguardo il piccolo isolotto ad est: il Castello Aragonese. Sfogo dirompente della natura che custodisce scrigni di storia. L’isolotto è opera di un’evoluzione vulcanica avvenuta più di 280.000 anni fa. Il Castello era la meta preferita di Giovanna e Maria d’Aragona, nonché di poeti e cavalieri attratti dalle peculiarità del posto. Nel 1823 il Castello divenne ergastolo ufficiale per trasformarsi nel 1874 in una colonia per delinquenti comuni. Nel 1890 dietro ripetute istanze la colonia fu soppressa e lo Stato mise all’asta il Castello che nel 1912 fu acquistato da privati.

Bellissima la passeggiata dal Corso Vittoria Colonna, all’incrocio con la strada che porta sulla litoranea di Via Edgardo Cortese. Percorrendola tutta, come in un crescendo di emozioni, ci si imbatte in una piazzola con panchine che si affaccia sulla spiaggia di San Pietro.

Raccontare le suggestioni di un’isola come Ischia non è facile, così come la descrizione dei suoi luoghi

non può avere la pretesa dell’eshaustività.

I profumi ad esempio che pervadono l’aria all’ingresso della Pineta Mirtina, sono un’esperienza olfattiva di rara portata. Del resto ad Ischia i sentieri naturali sono centinaia e assolutamente da provare. Addossata alla chiesa dello Spirito Santo, sorge l’Arciconfraternita di Santa Maria di Costantinopoli, fondata nel 1613 dagli artigiani del borgo d’Ischia, i quali vollero staccarsi da marinai e pescatori, con i quali avevano fondato nel secolo precedente lo Spirito Santo, per creare un autonomo oratorio laico che entrò in funzione nel 1626.

Ancora, il Museo Archeologico, il Negombo, la spiaggia dei Maronti, attrattive a cui noi napoletani siamo forse abituati ma per lo sguardo inedito del turista appaiono come una risorsa per l’anima capace di fermare il tempo.

Ed è questa la sensazione che esordisce sulle tele di Gabriele Mittera. Le immagini dipinte di Ischia diventano un viaggio dentro l’esistenza dove la sua stessa isola sfugge al pittore. ■